



VIVA RIVARONE

MOMENTI DEL PASSATO

..... E DEL PRESENTE

DICEMBRE 1998

ANNO IV

N° 10

AUGURI
!!!!



La nonnina Giovannina

Tutti stretti attorno a Giovannina Conti. La nonnina di Rivarone ha compiuto cent'anni e la comunità rivaronese ha voluto festeggiarla come meglio si conviene. La manifestazione, svoltasi domenica **8 NOVEMBRE** è stata organizzata dal Comune, dall'Associazione sportiva ricreativa e culturale e dalla Soms. Il sindaco Umberto Arzani e i presidenti delle due società, Giancarlo Guasco ed Ennio Soro, hanno invitato Giovannina al palazzo municipale e l'hanno... caricata di doni. E, naturalmente, non poteva mancare la torta, una montagna di panna con la scritta "100 anni" e una maxi-candela.

Il brindisi ha chiuso il pomeriggio festivo, in cui non sono mancati commozione e spazio per i ricordi. Giovannina Conti è la più anziana di Rivarone. Alla prossima festa, allora...

Editoriale	Pag.	3
Lucciole per lanterne	Pag.	5
la ricetta del giorno	Pag.	7
L'anno dellabottiglia	Pag.	8
Consigli utili	Pag.	9
Radici	Pag.	10
Vocabolario Rivaronese	Pag.	13
Una festa patronale	Pag.	14
I lavori sul ponte	Pag.	17
Notizie SOMS	Pag.	18
Un ricordo	Pag.	19
La "cappelletta"	Pag.	20

Hanno collaborato a questo numero:

Geb, Don Franco Torti.

Un ringraziamento particolare alla pazienza di Pinuccia e all'"illuminismo" di Cinzia e Fabrizio.

REDAZIONE:

Tel. 0131/97.62.71. - 97.61.10.

Pubblicazione stampata con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.



E con questo siamo a 10!

Beh, in effetti si tratterebbe dell'illesimo contando lo "sperimentale numero zero.

Un traguardo al quale francamente non speravamo d'arrivarci. Senz'altro l'atipicità di questo "opuscolo" nella sua costruzione e la totale indipendenza da qualsiasi forma di costrizione ha contribuito non poco a far restare salda e concentrata l'attenzione della redazione Ai fatti nostrani e non.....Non mancano certo le critiche al nostro linguaggio così elementare che denuncia la predisposizione tipica di chi si trova più a suo agio dietro un banco da lavoro che non dietro a una penna.

Quello che invece continua a stupirmi è l'indifferenza di alcune persone esibita come neutralità e di come la loro residenza ANagrafica si limiti al semplice documento.

Ma quello che fa più male è il credersi immuni di responsabilità: per queste persone ciò che si fa si sarebbe potuto far meglio e per quello che non si è fatto ci sarebbe voluto ben poco per farlo.

Sembra uno scioglilingua ma è la realtà.

Io mi chiedo: è possibile credere di essere nel giusto? Voglio dire il fatto di non mettersi mai in discussione non è sintomo di presunzione?

Ci sono persone che per orgoglio non frequentano più da anni il bar o la SOMS, chi non saluta più l'altro chi non partecipa alle sagre noSTRANE e tutto per rancori personali.

Ma perchè portarsi dietro o meglio dentro tutto questo amaro che può solo rattristare la così breve esistenza di tutti noi?

Un domani dovremo tutti rendere conto a qualcuno più in alto e tutte queste cose verranno a galla quindi...
Poi c'è la categoria di quelli che parlano su tutto con tono enciclopedico ignorando che all'ascolto c'è sempre qualcun'altro che pur essendo più informato resta zitto per vedere fino a che punto può arrivare la presunta sapienza.

Ed infine ci son quelli che si lamentano di stare sempre male sia fisicamente che finanziariamente senza accorgersi dell'altro che magari soffre più di lui e fa dei sacrifici enormi per tirare avanti.

Ho dipinto questo quadro perchè vorrei invitare tutti quanti ad un esame di coscienza, ad essere razionali ma non indifferenti, a guardarsi dentro più che fuori, a tendere una mano in ogni occasione, a fare del bene senza sentirsi con questo degli eroi, a perdonare se han subito dei torti e a partecipare se si sentono esclusi.

Guardiamoci intorno e ci accorgeremo che ci sono persone che han sofferto molto più di noi ed i nostri mali ci sembreranno ben piccole cose in confronto.

Scendiamo dal piedistallo e creiamoci un'occasione per migliorarci: diamo un aiuto concreto al prossimo, non importa quanto n'è a chi, ci sentiremo più vivi.



Buon Natale
e felice
Anno Nuovo

Sicuramente avrete notato da un paio di anni a questa par un aumento notevole delle cimici.

Il motivo preciso di questo proliferare non si sa ma pensando bene qualche altro insetto si sta "allargando" qui da noi: le zanzare, la "gatenna" quel bruco verde che spoglia gli alberi, la metcalfa già citata nel numero precedente .

Purtroppo altri insetti come la lucciola, la farfalla, la cavalletta sono spariti.

La farfalla è andata altrove a cercare campi d'erba medica o trifoglio dove poter posare le ali, le lucciole che nelle sere d'estate indicavano ed illuminavano la strada a qualche coppietta sono scomparse, che tristezza poi guardare un cielo che ospita solo rachitici piccioni, cornacchie e gazze ladre, ma....le rondini, i petti rossi, gli scriccioli, i passerini: spariti.

Ricordo che da piccolo i fili della luce erano come il cordone di un grande rosario, colmi di allegre rondini, le siepi erano il nascondiglio ideale degli scriccioli che d'inverno con i passerini facevano un simpatico sottofondo nelle silenziose giornate fredde.

Anche nelle acque del nostro fiume la situazione non è delle migliori: alborelle, stricc, cavedani, barbi stanno scomparendo tutti a favore del famoso "siluro".

L'ambiente è cambiato alcune specie se ne sono andate, altre si sono trasformate e corazzate come le zanzare che non riusciamo ad allontanare nonostante l'uso di autan, zampironi ecc.. ecc...

Anche la flora ha perso per strada tante varietà e fiori: i fiordalisi, i papaveri li trovi ai bordi delle strade o in qualche campo mal diserbato e altre piante infestanti sono state annientate, a vantaggio di una produzione agricola migliore.

Sotto il profilo economico è stata una scelta obbligata, però rimane il rammarico di non poter più vedere l'amnò, l'avluderia, i pabi, la crivilenna, la carmòia, la scurzo la.

La "gramegna" però resiste, forse si potrebbe fare lo stesso discorso delle zanzare.

Anche gli animali da cortile stanno scomparendo, ad eccezione di qualche gallina per le uova.

Conigli, capponi, tacchini, faraone, maiali e mucche ormai li vedremo alla TV da Piero Angela.

Anche noi siamo cambiati stiamo perdendo l'amore per questo mondo, pare che non interessi a nessuno quel che succede fuori dalla propria porta.

Abbiamo superato i tabù della destra, sinistra o centro, l'importante "a lè sta bè".

L'altruismo, la morale, l'etica, gli ideali sono spariti come le rane, i rospi, le cavallette ecc. ecc.

Lontani sono gli anni in cui "l'Urmott" (nonno di Daniele) contrapponeva in piazza le sue idee "bianche" a quelle "rosse" di Bargnoca.

Volevo solo ricordarvi che con un piccolo sforzo questo nostro mondo potremmo migliorarlo o almeno rallentare l'agonia magari cercando di usare meglio il cervello, già..... il mio se n'è andato con le rondini.....

LA FAMIGLIA DEGLI "URMOTT"
"CESARE" "SIVIU"



VIVA RIVARONE

"LETISIA"

- ANATRA RIPIENA -

1 anatra con il fegato (circa 1,2 Kg.)

16 prugne

3 mele

1 cavolo rosso

olio di semi di mais, sale, pepe.

(dosi per sei persone)

Pulite l'anatra, fiammeggiate, lavatela e asciugatela. Staccate il collo e lo stomaco, lavateli accuratamente, metteteli in una pentola con mezzo litro di acqua fredda salata e lasciate cuocere per un'ora.

Filtrate e tenete da parte il brodo ottenuto. Scaldate il forno a 200°. Nel frattempo mettete le prugne a bagno in acqua tiepida per circa 20 minuti. Trasferitele in uno scolapasta, mescolate alle mele sbucciate e tagliate a dadini e al fegato pulito, lavato e tagliato a pezzi, salate leggermente, farcite l'anatra con il ripieno preparato e cucite le aperture con filo da cucina.

Disponete l'anatra ripiena in una teglia, salatela, pepatela e fatela cuocere in forno per, circa un'ora, bagnandola spesso con il brodo tenuto da parte e girandola a metà cottura.

Affettate finemente il cavolo rosso e fatelo rosolare in una padella con 2 cucchiari di olio, per 20 minuti, regolate di sale e pepe.

Servite l'anatra ben calda accompagnata dal cavolo rosso. Se vi piace, guarnite con, 5/6 prugne ammorbidite in acqua tiepida e aggiunte all'anatra 10 minuti prima di terminare la cottura.

Qualcuno avrà certamente notato che da alcuni mesi "strane bottiglie" stazionano davanti alle porte di casa: una, due o tre nell'angolo in basso tutte rigorosamente piene o quasi di acqua.

Segnali in codice per il camion che trasporta acque minerali? Minacce di gavettoni per chi propone assicurazioni sugli incendi? Respingenti ignifughi contro i passaggi dei Testimoni di Geova e loro pubblicazioni? NOOOOOO. Niente di tutto questo!

Da studi effettuati su centinaia di felini pare che la presenza di bottiglie d'acqua impedisca ai gatti di "marcare" le porte con la loro inconfondibile pipì maleodorante; difatti scorgendo la propria immagine riflessa in qualche modo sulla bottiglia i gatti paiono esserne infastiditi e quindi rinunciare a segnalare il loro territorio se non ad alcuni metri di distanza ... di sicurezza. Un rimedio semplice ed efficace, quindi, che ognuno può sperimentare.

Per i cinesi questo è stato l'anno del cavallo ma penso che per i Rivaronesi sia da ricordare come l'anno della bottiglia, no?



CONSIGLI UTILI :

Penso che tutti più o meno abbiano avuto qualche problema col telefono mesi orsono: impossibilità di chiamare chiunque oppure il segnale di occupato al solo rialzo della cornetta.

Ciò era dovuto ai lavori di rafforzamento della linea pre esistente e anche altrasloco della centralina principale dal palazzo scuole elementari a quella nuova nel cortile dell'asilo .

Il segnale telefonico "viaggia" ora in multifrequenza per tanto per un uso più corretto del vostro telefono Vi consigliamo di fare così:

- Sollevare il telefono (non la cornetta!) e controllare sul retro:
 - se trovate questi simboli "DC - MF" spostare il pulsantino su **MF**
 - se invece trovate questi simboli "LA - SU" spostare il pulsantino su **LA**
- se il pulsantino si trova già in una di queste posizioni lasciatelo invariato.
- ora fate la prova componendo un numero qualunque: già alla fine dell'ultima cifra composta sarete collegati con l'altro capo.
- e ora provate a digitare il tasto "repeat" ovvero quello che ripete l'ultimo numero fatto senza che voi dobbiate digitare tutte le cifre. Ebbene incredibilmente in 1 secondo esatto (senza aspettare come ai vecchi tempi) sarete già in linea con il numero richiesto. E se poi vi capiterà di trovare il telefono muto controllare la spina e se anche così non va allora.... avete pagato l'ultima bolletta?

Oggi una persona viene individuata negli atti pubblici e privati, e nella vita sociale con un sistema onomastico, detto a formula binomia, ma un tempo la gente si chiamava semplicemente per nome.

Solo alle soglie dell'anno mille col fiorire della civiltà Comunale emerse l'esigenza di individuare meglio ogni singola persona.

Un nome non era più sufficiente: occorreva aggiungerne un secondo.

Nacque così il cognome che indicava la casata di appartenenza, questo sistema si diffuse gradualmente fino a consolidarsi nel XV° secolo.

Così col tempo il casato finì per essere non solo uno strumento di identificazione, ma anche motivo di distinzione e di orgoglio per tutti coloro che ne facevano parte. Per incentivare pazienza e curiosità dei lettori, ho creduto opportuno approfondire l'argomento spiegando come si articolavano questi nuclei fondamentali che caratterizzavano la nostra società rurale nei secoli scorsi.

Inanzitutto debbo ricordare quanto fosse utile, per i nostri avi che vivevano in un mondo privo di assistenza sociale, il poter disporre in caso di necessità della solidarietà dei parenti per uscire dalla precarietà in cui si trovavano.

Effettivamente in questo saggio mondo campagnolo, ciò che univa i discendenti alla loro famiglia d'origine erano gli affetti filiali che si identificavano con quel sistema patriarcale che imponeva ad ognuno dei precisi doveri. Secondo le antiche usanze il modello familiare si basava nel rispetto reciproco dei vari componenti che venivano, a loro volta, compensati dei dovuti diritti acquisiti. Allora l'umanità si sposava esclusivamente per crearsi una famiglia che durasse per tutto l'arco della propria

esistenza, cercando poi, nei figli, quella continuità naturale che li gratificasse.

Come è sempre avvenuto nei secoli, il compito più gravoso spettava alle mogli che, oltre alla procreazione dei figli, dovevano accudirli, penalizzandole nella loro libertà per il buon andamento coniugale.

Quanto ai mariti consci della propria responsabilità di capocasa, si impegnavano a condurre il podere o semplicemente attraverso la remunerazione di onesto lavoro a provvedere ai fabbisogni dell'intero nucleo familiare.

Insomma, tale abitudini contemplavano una vita ben precisa contrassegnata dalla tendenza all'autosufficienza ed all'autonomia.

Quindi è facilmente intuibile quale fosse veramente lo scopo di un "menage" di quel tipo; in realtà tutto ruotava attorno alla prole ed alle loro esigenze, con la speranza di riuscire in qualche modo a porre delle solide basi che garantissero ai discendenti una vita più agiata della loro.

Le grandi famiglie di una volta erano assai numerose e nei piccoli paesi come il nostro esse erano tutte imparentate fra di loro; a complicare le cose nell'ambito del Casato, era il modo in cui veniva imposto il prenome al neonato: tale scelta non era altro che una iterazione rituale a cui nessun padre si sottraeva con conseguenza logica per i posteri, di non riuscire a districarsi fra le varie discendenze genealogiche.

Comunque, non bisogna dimenticare che alla base dell'organizzazione patriarcale "patrimonio e potere" venivano assegnati per diritto di successione al primogenito.

Infatti, alla morte del capofamiglia, spettava a colui che era nato per primo dei suoi figli maschi, prendersi cura della vedova e, di conseguenza, assumersi l'oneroso compito di gestire in modo equo l'intero patrimonio familiare ereditato, mentre i fratelli minori che desidera -

vano lasciare la casa paterna per formarsi una nuova famiglia, venivano compensati con alcuni pigoli di terreno o con un adeguato compenso pecuniario.

Quanto alle sorelle in età da marito, il nuovo capocasa doveva provvedere all'assegnazione di una dote e sostenere le spese del corredo.

Tutto questo ebbe fine nel 1865 con l'abolizione del "Maggiorescato" e l'inizio della divisione del lascito paterno secondo giustizia fra tutti i figli legittimi. Purtroppo escludendo la minoranza, con l'evoluzione dei tempi le cose sono cambiate, forse in meglio, forse in peggio.

Quella catena che univa una generazione all'altra ormai si è spezzata e la vita familiare d'oggi viene vissuta in un'altra dimensione; non esistono più le Casate, e tanto meno il cognome da salvaguardare, perchè tra divorzi e nuovi matrimoni si sono formate le "famiglie allargate", in somma una vera ammicchiata di gente estranea che convive senza alcun legame di sangue.

Peccato che tutto ciò venga confuso con il progresso degli uomini che si ritengono emancipati.

LUGLIO '79



Geb

VOCABOLARIO RIVARONESE

PABI - erba infestante

PACIOCH - fanghiglia

PAGURA - - paura

PAJASS - pagliaccio

PAJASSA - pagliericcio

PANDUAJÒ - perditempo

PAPENNA - pappetta
(cataplasma)

PARA - paio

PAREGG - così

PARPOIRA -palpebra

PASI - mansueto

PARTUGAL - arancia

PATA' - nudo

PATÒ - pannolino

PATELA - grande quantità

PATÒLA - ciabatta

PATRACA-patacca

PATURA' - percuotere

PCA' - peccato

PCIT -piccolo

PE -ripieno

PE - pieno

PE - piede

PES - PEGGIO

PECC - seno (PIU' ESATTAMENTE "CAPEZZOLO")

PERPONTA - trapunta

PIOGG - pidocchio

PITA - chioccia

PIUTE' - zampino di
maiale

PITNOSA - specchiera

PLANDRO' - fannullone

PLISSO' -pidocchio (D'GALLINA)

PLUCA' - piluccare

PREV - scaldaletto

PRESENTA' - scomparso

PUEJA - pellicina intorno
all'unghia

PÜGLIA - pulce

PULO' - tacchino

PURE' -verruca (ANCHE "CAPEZZOLO")

PUARÒ' - roncola

PURSERES - riccio

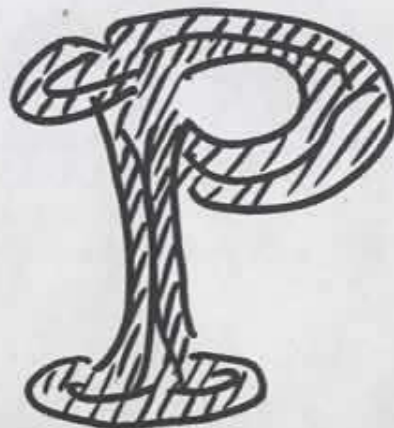
PUT - polenta molle

PÜVIO' - piccione

PURTENNA - apertura
della botte

PITNERA - PETTINATRICE

PICIU - ORGANO GENITALE
MASCHILE (TERMINE
DISPREGIATIVO...)



- UNA FESTA PATRONALE INDIMENTICABILE ! -

Senon ci siete stati avete perso un'occasione per entrare nella Storia: la Storia di Rivarone, naturalmente.

Il prologo c'è stato sabato pomeriggio 5 settembre con la celebrazione della S.Messa nella cappella della Madonnina delle Vigne. Restaurata da poco da alcuni volontari.

Il giorno e l'orario "scomodo" non hanno impedito ad una cinquantina di persone di recarsi in pellegrinaggio sino a Mura. Tre ore dopo la festa entrava nel vivo.

La gente si accalcava all'entrata tanto da far intervenire le forze dell'ordine per tenere a bada le file degli affamati. Durante l'esibizione di Ennio Chendi faceva la sua comparsa lei; la regina della festa: WILMA GOICH.

Per prima cosa si dirigeva a salutare le ragazze della cucina e quindi si accomodava ai tavoli per consumare una cena come tutti gli altri presenti.

Una persona di spettacolo con tanti anni di carriera sulle spalle, una primadonna quindi ma senza superbia o presunzione.

Disponibile e gentile anche con gli sconosciuti che le si accalcavano intorno.

Alle 22,30 si è presentata sulla pista preparata per l'occasione dal Mastro Ciliegia "ROBERTO" già Mister Grafiò e da lì ha sciorinato tutti i suoi più grandi successi.

Un'ora e mezza di brani indimenticabili della sua passata stagione solista e poi come Vianella in coppia col marito Edoardo Vianello.

Ed appunto il marito è stato "l'oggetto" delle divertenti divagazioni di Wilma effettuate tra un brano e l'altro che hanno "scaldato" il foltissimo pubblico.

Finito il concerto a dimostrazione della sua gentilezza e cordialità la pimpante Wilma Goich ha voluto conoscere

personalmente tutti gli organizzatori della festa i quali non si sono fatti scappare l'occasione di stringere la mano e di fare le solite foto di rito.

Wilma Goich



A SINISTRA

← POCO PRIMA DI INTONARE "LE CILIEGIE SONO IN FIORE..."

SOTTO ↓

LA SIMPATICA WILMA ATTORNIATA DA UNA PICCOLA PARTE DEI "VOLONTARI" DELLA PATRONALE DI SETTEMBRE.



E quando anche Ennio Chendi ha smesso di suonare tutti si sono mobilitati per smontare tavoli e sedie, gazebo e canneti che occupando la strada principale avevano impedito il "traffico" locale per alcune ore.

Il giorno dopo Domenica 6 Settembre il prologo è stata la classica partita di calcio celibi-ammogliati vinta da questi ultimi per 7 a 5 (la mossa segreta è stata l'utilizzo a sorpresa di Mauro, ex centroavanti degli anni '70 negli "Amatori Prugna").

Alla sera si è replicata la cena grazie all'aiuto grande ed incommensurabile dei soliti giovani . Bocche fameliche e voraci pronti a scattare come molle ad ogni richiamo e a lavorare tutta la serata senza un attimo di respiro.

Sul palco il gradito ritorno di "GIADA E I BRILLANTI" gruppo promettente per metà Rivaronese che già si era esibito a metà luglio alla terrazza SOMS.

La tombolissima è stata l'attrazione principale avendo in palio ricchi premi come televisori, biciclette e forniture alimentari.

Certamente ha fatto la gioia di chi con solo 5.000 lire (il costo di una cartella) ha vinto anche uno solo di questi premi.

Martedì 8 Settembre: Natività di Maria Vergine a chiusura della patronale '98 si è svolta la consueta Processione notturna dopodichè il coro alpino della VAL TANARO

ha tenuto un applauditissimo concerto nella Parrocchiale. Ad ascoltarli una marea di gente che si è detta soddisfatta di una festa patronale così ricca di impegni.

In effetti una patronale così non si era mai fatta e se si è arrivati a tanto si deve ringraziare il tempo senz'altro ma anche chi ha creduto sin dall'inizio in tutto questo, ai soliti pochi che l'hanno preparata e ai soliti tanti che l'hanno resa possibile (sabato e domenica) nonostante certa stampa locale l'abbia ignorata completamente prima e dopo.

- I LAVORI SUL PONTE -

Annunciato precedentemente con appositi cartelli sistemati alle uscite delle città vicine e nelle strade circostanti il Tanaro, il transito delle auto è stato totalmente vietato sulla strada provinciale 78 che da Valenza porta a Rivellino.

Il provvedimento adottato dalla Provincia ha riguardato il tratto di strada compreso tra l'incrocio della Provinciale 82 (Spinetta - Sale) e l'incrocio della Provinciale 80 (Alessandria - Bassignana).

Nonostante gli avvertimenti sopra citati sono state parecchie le auto che nei giorni seguenti hanno fatto tappa in paese disperati su come "arrivare" dall'altra parte del Tanaro tanto che ad un certo punto se avessimo chiesto 1000 lire per ogni informazione data ci saremmo fatti un bel gruzzoletto.

Da diversi mesi l'arteria stradale era interessata da lavori che si sono resi utili a seguito dell'alluvione che nel '94 ha colpito l'Alessandrino, la strada è molto usata da chi proviene dai caselli autostradali Castelceriolo e Castelnuovo Scrvia ed è diretto a Valenza.

PER SAPENDO DI CREARE DISAGIO AGLI AUTOTOBILISTI, L'INTERRUZIONE SI E' RESA INDISPENSABILE per consentire l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinari del ponte sul Tanaro e il completamento del nuovo viadotto.

Sono stati sostituiti i giunti del ponte già esistente "alzandolo" di 2-3 centimetri in due punti: zona Sannazaro e nel punto di raccordo col viadotto, è stata "sabbata" la vecchia ringhiera del ponte e nuovamente asfaltato tutto il manto di strada chiusa al traffico. Purtroppo la nota dolente e rappresentato dal viadotto che con la doppia protezione (guard-rail + ringhiera esterna) fa sembrare la strada più stretta ma quel che è peggio rende pericolosissimo il passaggio a chi è in bicicletta.

Impossibile poi transitarvi a piedi poichè lo spazio tra il guard-rail e ringhiera è praticamente inesistente. E pensare che tutta l'opera (conclusasi in anticipo di 6-7 mesi sulla data prevista: maggio '99) ha richiesto una spesa di 12 MILIARDI e lo studio di abili ingegneri.

*** NOTIZIE S.O.M.S ***

A seguito della riunione del 6 Dicembre u.s. i soci presenti hanno votato per l'elezione del seguente Consiglio Direttivo SOM.S:

GUASCO GIANCARLO - Presidente
FRACCHIA LUIGI - Vice Presidente
BONICELLI GRAZIA - Consigliere
BONZANO FRANCA - Consigliere
GUASCO BEATRICE - Consigliere

ai quali si vanno ad aggiungere i Seguenti Revisori dei conti:

- BELLORA PIETRO
- CATTARIN FABRIZIO
- TRISOGLIO FRANCESCO

Avviene quindi la faticosa "fusione" fra ASRC e SOM.S in quanto non vi sono più quelle facilitazioni fiscali che ne avevano stimolato la nascita di un'altra Associazione (oltre alla SOM.S).

Buon lavoro allora al nuovo consiglio che con l'aiuto di tutti intende proseguire le iniziative intraprese negli anni precedenti.

***** Un Ricordo *****

L' estate se ne andava
portando con sè
la ragazza dagli'occhi di cielo
già, i suoi occhi fiordalisi in un campo di grano.....
ciao.....ragazza dagli occhi di cielo.



La cappella e un... pezzo di storia locale



Transitando sulle alture tra Montecastello e Rivarone non la si nota, ma se ci si inoltra sul versante prospiciente il fiume Tanaro la si incontra. E' una cappelletta semplice, modesta, disadorna. Eppure è segnata sulle carte topografiche dell'aeronautica. Narra la storia che il 1° giugno 1800 l'esercito austriaco, comandato dal generale Melas, si scontrò in una cruenta battaglia con le armate di Napoleone proprio in questa località, chiamata Morra. Mentre la battaglia infuriava si abbatté sulle fazioni in lotta un uragano talmente violento che costrinse i contendenti a porre fine alla battaglia.

Nel 1810 la badessa Paola Baratti, dell'ordine degli eremiti di S. Agostino, rifugiatasi nel contado di Rivarone dopo l'editto napoleonico di chiusura dei monasteri, fece edificare una cappelletta nello stesso luogo dove avvenne quell'evento storico. All'interno un affresco, di autore ignoto, raffigurava la Madonna con le mani giunte e un grappolo d'uva intrecciato tra le dita e sotto, in carattere gotico, la scritta "Madonna dei vigneti". Vi era pure un altare in pietra lavica stile barocco.

Il tempo, le intemperie e, diciamo pure, l'incuria degli uomini ridussero quella cappelletta in con-

dizioni di quasi totale abbandono finché, alcuni anni or sono un gruppo di persone di Rivarone decise di porre fine a quello stato di degrado dando inizio ad opere di restauro scaglionate in vari momenti.

Verso la fine dell'estate scorsa è stata celebrata un S. Messa a cui ha partecipato un folto gruppo di persone. In quella occasione è stato stabilito di ripetere in futuro la Celebrazione Eucaristica e in particolare, in preparazione al Giubileo del 2000, per l'anno prossimo una processione penitenziale in unione alle parrocchie confinanti.

Franco Torti